

Prima il corpo

*Lo spazio, l'organizzazione e gli strumenti:
termini essenziali
nei processi d'apprendimento*

di Rinaldo Rizzi

La parola è stata ed è tuttora lo strumento e il simbolo del fare scuola.

Non v'è dubbio che la parola, in quanto espressione di relazione interpersonale, è e resta il canale attraverso il quale si realizza un rapporto, sia esso dialettico o unidirezionale, ma pur sempre un rapporto fra esistenze, tra vite. Non si vuol, quindi, disconoscere la centralità della parola nei vissuti d'apprendimento scolastico, ma solo cercare di richiamare l'attenzione sulla complessità interrelazionale dei condizionamenti e delle modalità dei processi comunicativi, operativi e, dunque, di apprendimento.

Ognuno di noi è tale in quanto ha un corpo, vive in uno spazio, ha una sua storia che è fatta di vissuti relazionali sociali, non solo temporalmente ma corporalmente, e spazialmente definiti e materialmente strutturati dal processo naturale e dall'intervento dell'uomo.

Non è possibile vivere ma neppure solo pensare ad un vissuto estraendolo dal suo contesto ogget-

tuale, spaziale, fisico. Tutto va ricondotto ad un rapporto fra corpi, animati ed inanimati, che costituiscono nelle loro globalità l'esistenza di ognuno di noi e di tutti noi insieme.

L'apprendimento, anche quello non naturale stimolato in laboratorio (quale è o dovrebbe essere quello condotto a scuola), è tanto più profondo quanto risponde alla complessità relazionale, quanto più realizza il rispetto della persona intera fatta non solo di sensazioni psichiche e pensieri concettuali impalpabili, cioè simbolicamente «di testa», ma fatto di percezioni sensoriali, di relazioni fisico-spaziali, di immagini imprescindibili dall'essere un corpo posto in relazione materiale e biologica, prima ancora che psichica e cognitiva, con altri corpi fisici.

La scuola quasi sempre si dimentica di questo ovvio principio. I bambini-ragazzi, quando varcano l'ingresso dell'edificio scolastico, lasciano simbolicamente fuori il loro «corpo», coi suoi bisogni e manifestazioni vere, e diventano alunni,

ciò è teste senza collegamento con un corpo se non per imporgli modificazioni psicofisiche e per fargli eseguire passivamente alcuni compiti standardizzati e meccanici. Tutto questo avviene mentre nel soggetto è in atto un processo di crescita e di forte strutturazione fra sé e sé, fra corpo e testa, fra capacità d'approccio e d'uso del corpo, degli strumenti manuali, materiali e loro correlazione continua e dialettica con la selezione e la formazione di quelli mentali, simbolici (cioè d'articolazione crescente tra il fare e il pensare).

Come avviene per la natura esterna, più è violento, irrispettoso e squilibrato l'intervento dell'uomo, più esso è destinato ad essere negli esiti incerto, provvisorio, instabile, foriero di brusche rotture e catastrofi «naturali». Così accade anche nei processi d'apprendimento: più è parziale, superficiale, solo formalmente cognitivo l'intervento docente, più risulta apparente, formativamente insignificante o violenta, separata e squilibrata l'azione della scuola.

Due sono gli esiti, entrambi negativi, di questo modo di vivere l'apprendimento a scuola:

— *la superficialità* dell'incidenza sulla formazione delle strutture mentali e sul loro rapporto dialettico con la capacità di capire, di operare e di intervenire;

— *la subalternità* di un modo di vivere il proprio rapporto psicofisico con se stessi, con gli altri, con le cose e la natura. Questo tipo di rapporto alimenta nei soggetti insicurezza, paura, fantasmi, dipendenze psichiche e metafisiche, causa l'inaccettazione e la negazione di sé con la conseguente proiezione mortificante dell'io-non io in altri oggetti mitici e

lo scatenamento di chiusure, di rifiuti, di devianze e di aggressività verso gli altri e le cose del mondo.

La scuola di ieri e di oggi, per com'è fatta come modello pedagogico e come organizzazione istituzionale chiusa, separata e rituale, come complesso di metodologie e didattiche trasmissive e statiche, indifferenti alle storie differenziate e alle condizioni psicofisiche e socio-sanitarie mutevoli di ogni persona, come edificio segregante e mortificante i corpi (con le teste), come spazio ristretto, spoglio, decontestualizzato dall'habitat naturale e sociale circostante, costituisce la negazione di un apprendimento profondo finalizzato alla liberazione e alla piena utilizzazione delle risorse d'apprendimento, di relazione, di espressione, di comunicazione vera, non rituale e formale, e di creatività.

L'edificio scolastico fondato quasi esclusivamente sull'aula, i corridoi, gli uffici e l'ingresso-uscita, è rimasto in questo secolo sostanzialmente inalterato nella sua strutturazione base, quasi esclusa e sicuramente ai margini rispetto alle grandi trasformazioni dello spazio di vita soggettivo e collettivo (si pensi ai radicali cambiamenti avvenuti nella pianta dell'abitazione e nella disposizione dello spazio a disposizione dei singoli nuclei familiari). La società europea e mediterranea è cresciuta e si sono profondamente modificate le nostre condizioni abitative e urbanistiche. La scuola, già come struttura edilizia, rischia di essere sempre più avulsa e separata da questo contesto di cambiamento spaziale radicale, risultato di un crescente rispetto dei bisogni della persona, non solo sul piano dei segni ma anche su quello più integrale e



Una scuola attiva, operativa, creativa deve puntare al rispetto dei meccanismi naturali nei processi di apprendimento dell'essere umano. Corpo, spazio e movimento sono come le parole strumenti essenziali per vivere processi relazionali di espressione, lettura, comunicazione. Il pedagogista francese Paul Le Bohec mentre sviluppa alcuni stimoli educativi di «metodo naturale» con bambini del T.P. di Pieris.

globale dei corpi, dell'intimità psicofisica.

Lo spazio è un elemento essenziale nei processi di formazione mentale. La tipologia dell'ambiente di vita familiare, sociale e scolastico è fortemente condizionante i rapporti interpersonali. Le modalità di organizzazione delle attività scolastiche dunque risultano determinanti rispetto alla formazione topologica, alle interiorizzazioni fisico-spaziali, all'assunzione inconscia di diverse forme di socializzazione.

Lo spazio è in diretta correlazione con la possibilità di sviluppare determinate metodologie didattiche, di utilizzare un ventaglio ampio o povero, relativizzato o uniforme di tecniche, di strumenti, di sussidi e di attrezzature per lo svolgimento del-

esperienze e non solo ad isolare e ripetere avulse nozioni e regole astruse.

Non esiste concetto, abilità profonda che non sorga dal fare, dallo sperimentare, dal verificare utilizzando globalmente i sensi e il corpo tutto intero. In particolare nella fascia d'età preadolescenziale c'è un bisogno imprescindibile di passare nei processi di conoscenza attraverso il movimento corporeo, la manipolazione, per stabilire una correlazione dialettica fra questi due momenti e quello iconografico, grafico e simbolico astratto. Senza questa costante interazione corpo-mente, materia-astrazione, non avviene una strutturazione mentale organica e l'attività didattica di apprendimento, organizzato e finalizzato a fare



Il corpo ha bisogno di spazio. Il corpo è strumento di comunicazione. Attraverso il corpo avviene ogni processo cognitivo profondo. Bambini della Scuola elementare a T.P. di Pieris in una attività didattica di carattere topologico.

una crescita dei livelli d'intelligenza, ma anzi questa rischia di appiattirsi, di ingrigirsi, di perdere ogni capacità autonoma percettiva, creativa e critica.

Continuare a pensare lo spazio-scuola fondato sull'unico binomio aula-classe, banco-alunno significa non comprendere il grande bisogno, che il bambino di oggi ha, di fare esperienze e non solo e tanto di ascoltare passivamente l'insegnante. Questo bisogno risulta oggi molto più acuto nel bambino perché fuori della scuola può con la TV, il videoregistratore, ecc. ascoltare e vedere ad un livello di qualità nozionistica e tecnologica ben più qualificata ed avvincente, ed è posto in assoluta libertà di scelta di contenuti, di movimento e di tempi.

Il fare esperienza concreta, di manipolazione e operatività, nella scuola dell'obbligo sta diventando una necessità educativa per un bambino che a casa è sempre più bombardato dalla comunicazione audiovisiva mentre è sempre meno coinvolto in esperienze motorie, manipolatorie, fisiche e operative con gli adulti e con i coetanei. Egli arriva a scuola molto ricco di un caotico bagaglio di informazioni ma molto più povero e confuso del bambino di ieri, sul piano delle strutture topologiche, temporali, causali, ordinali, relazionali; è più nozionisticamente sapiente ma meno operativamente intelligente.

Lo spazio scolastico va dunque sensibilmente ripensato, ampliato e articolato in spazi di socializzazione



Il movimento, la socializzazione sono una esigenza imprescindibile di una scuola attiva e moderna. La società è sempre più povera e ingrata verso questo bisogno dei bambini. Scolari in attività ludica durante il periodo d'intersecola al T.P. di Pieris.

e di laboratorio operativo.

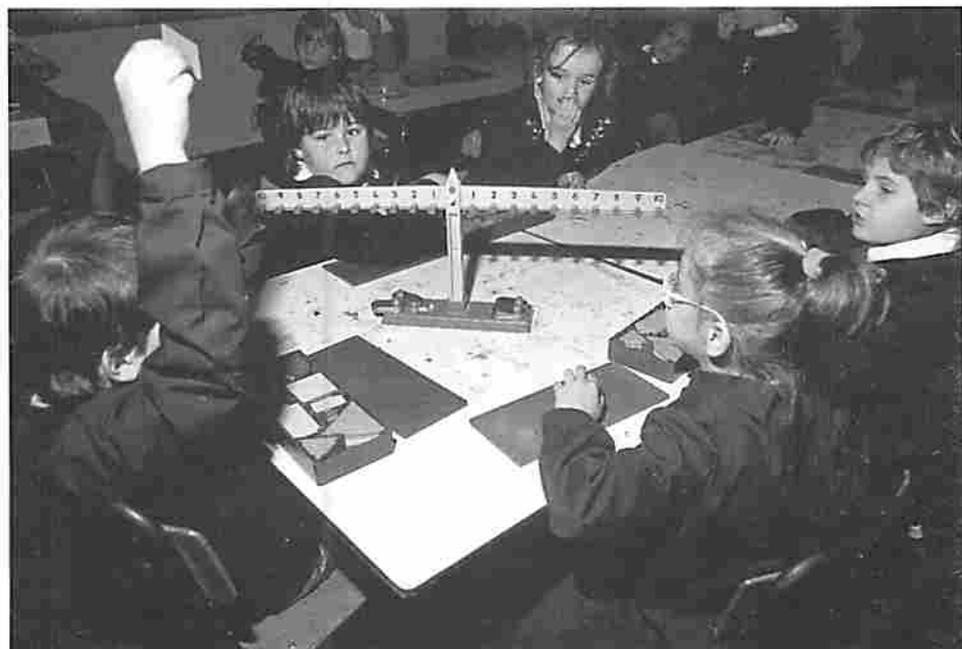
Vi deve sussistere una diretta correlazione fra organizzazione dello spazio, disponibilità di sussidi e strumenti, attività da svolgere e obiettivi didattici da perseguire. Come in casa c'è la cucina, il soggiorno, le camere, l'atrio, i servizi igienici, il ripostiglio, il salotto... tutti spazi attrezzati e finalizzati ognuno a degli atti, delle relazioni, dei fini precisi, così anche l'edificio scuola va rimodellato costruendo e offrendo sussidi, strumenti didattici, attrezzi, laboratori che consentano un'organizzazione mobile e multipla dello spazio, direttamente correlato alle specifiche tecniche e strategie d'apprendimento (logico - matematico - organizzativo, semantico - linguistico - comunicativo, ritmico -

corporeo - musicale, segnico - grafico - audiovisivo e informatico, d'osservazione - ordinamento - verifica sperimentale scientifica, espressivo - creativo nelle tecniche manipolatorie - figurative...).

Qualcuno sorriderà, fermo com'è ad una visione della scuola tutta fondata su lavagna - insegnante, su banchi allineati - alunni, su penna - libro - quaderno.

Qualcuno, pur condividendo tali bisogni, obietterà: e le risorse?

Pensiamo alla nostra abitazione per 2-3-4 persone e all'uso reale che facciamo, molto parziale, dei suoi spazi. Pensiamo a quello che ci costa (e che dunque costa alla società nella sua interezza) l'arredo della nostra abitazione. Pensiamo alle enormi spese pubblicitarie, commerciali,



Il laboratorio di matematica nella Scuola elementare a T.P. «Duca d'Aosta» di Monfalcone.

terziario - consumistiche della società nel suo complesso. Pensiamo di contro alla ristrettezza di uno spazio che trattiene per anni e nei momenti potenzialmente più attivi della giornata 25-200 alunni, alla sua povertà di stimoli, di strumenti, di sussidi, di occasioni, alla sua immutabilità opaca e trasmissiva, destinata a modificare la vivacità della diversità dei bisogni d'apprendimento, di movimento, di manipolazione, di creatività, di rispetto psicopedagogico delle modalità relazionali fra uso degli strumenti materiali (manipolazione e attivazione integrale dei sensi) e formazione degli strumenti simbolici (segni, stimoli, significati e concetti) nei processi naturali dell'apprendimento.

Poniamo a raffronto il divario fra

opere e sprechi della società dei consumi e irrisorietà della spesa e delle risorse destinate ad attrezzare didatticamente e tecnicamente l'ambiente di apprendimento e di socializzazione della scuola.

C'è un ritardo enorme da colmare.

C'è un dibattito da aprire fra gli insegnanti e fra i genitori, negli organi collegiali della scuola e fra gli amministratori comunali.

Non partiamo dal nulla. Esperienze, tentativi, sforzi più o meno timidi, parziali ed organici si muovono nella nostra scuola ad opera di singoli e di gruppi di insegnanti. Qualche laboratorio di fotografia, di ceramica, di informatica, di matematica, di espressività figurativa e corporea o motoria già esiste anche

nel nostro territorio (dalla Scuola elementare a tempo pieno di Pieris a quella di Monfalcone, ad alcune scuole materne e medie della zona). Già un progetto relativamente organico è stato elaborato e presentato dagli insegnanti della Scuola elementare di Pieris agli organi collegiali e all'Amministrazione di S. Canzian d'Isonzo ancora nel maggio '84 (1). Progetto però che ha fatto scarsissimi passi innanzi non solo per le oggettive difficoltà finanziarie dei Comuni oggi, ma per insensibilità generale. È una cultura che manca. Persiste una arretratezza fra gli amministratori locali, sia di centro sia di sinistra, così come fra la maggioranza degli operatori scolastici.

Ma la disaffezione dei bambini-ragazzi, la separatezza crescente dell'azione scolastica dalla vita sociale, la frustrazione professionale docente sempre meno educativamente motivata, lo spreco irrecuperabile di tante risorse di vita e di apprendimento ci richiamano all'urgenza di aprire un diffuso confronto sul senso da dare oggi alla scolarizzazione e dun-

que sugli spazi e sulle attrezzature da assicurare alla scuola dei nostri figli e nipoti.

Una società postmoderna e una comunità che è e aspira a diventare sempre più democratica non può restare indifferente e assente rispetto alle condizioni e ai modi dell'educazione, cioè ai contenuti dell'interiorizzazione profonda dei rapporti, degli atteggiamenti e dei modelli esistenziali, non può disinteressarsi dei livelli qualitativi di un apprendimento finalizzato non alla mortificazione e all'appiattimento trasmissivo e passivizzante ma operativo e liberatorio delle risorse individuali, deve essere impegnata a rendere la scuola pubblica, di tutti, capace di incidere positivamente sulle strutture cognitive e sulle capacità creative delle nuove generazioni.

(1) Ad esemplificazione di questi ragionamenti si riporta il «Progetto educativo del tempo pieno di Pieris», qui pubblicato con il grafico che ne esplicita il programma organizzativo-spaziale.

PROGETTO EDUCATIVO DEL TEMPO PIENO DI PIERIS

Programma ad attuazione progressiva pluriennale

Il gruppo docente del tempo pieno di Pieris in base all'esperienza didattica e collegiale acquisita in questo decennio (vedasi nota apparsa su «Il Territorio» n. 10, 1984, pag. 117-124) e alle motivazioni e impegni al rinnovamento metodologico ed educativo assunto (vedasi il Bollettino comunale di S. Canzian d'Is. n. 12/83 e n. 13/84) ritiene mature le condizioni per affrontare con l'anno scolastico '84/'85 un'ulteriore fase nel progetto di innovazione in corso.

Motivazioni

1) *Alla selezione od emarginazione dei più deboli risulta difficile rispondere con l'organizzazione limitata di classe se si rifiuta, come ovvio, un abbassamento generale del livello di apprendimento;*

2) *verso i bambini con forte ritardo appare inadeguato un sostegno individualizzato isolato fuori dalla classe, che, pur offrendo alcune strumentalità, produce comunque un processo psicologico e un segno culturale di emarginazione;*

3) *rispetto allo sviluppo delle tecnologie sociali della comunicazione l'organizzazione di classe risulta del tutto scompensata e disarmante;*

4) *i nuovi linguaggi audiovisivi, informatici, le strutture logiche e operative moderne, gli strumenti e le tecniche didattiche finalizzate richiedono spazi attrezzati appositamente e competenze professionali individuali specifiche;*

5) *la varietà e il fascino degli studi extrascolastici richiedono un adeguamento della organizzazione didattica e delle metodologie per*

poter sollecitare nel bambino una motivazione naturale ed un processo di trasformazione critica delle esperienze in cultura.

Programma

Il rapporto tra i docenti si è consolidato sia in relazione al gruppo che nella gestione collegiale della programmazione e della verifica. Si sono anche realizzati alcuni momenti di attività didattica imperniati nel superamento della classe ed ora, rispetto a questa esperienza, diventa opportuno e praticabile organizzare complessivamente il lavoro scolastico secondo questi spazi d'intervento:

a) la classe per età, cioè la classe normalmente intesa rimane sia come momento globale di comunicazione e di socializzazione delle esperienze, che di verifica docente complessiva e di autovalutazione dell'alunno;

b) l'organizzazione d'interclasse e di classe con la formazione di gruppi omogenei di livello sia per l'area linguistica, che matematico-scientifica e antropologico-ambientale oppure con la formazione di gruppi flessibili e diversificati per aree in base alla verifica tra i requisiti posseduti e gli obiettivi da raggiungere secondo i tempi previsti nella programmazione didattica;

c) l'allestimento di laboratori per gruppi di classe e di interclasse per lo svolgimento di attività specifiche o settoriali (l'immagine, l'informatica, la stampa...);

d) l'allestimento di un atelier espressivo per la pittura, il modellaggio, l'animatore, la musica...

Necessità

Per condurre con progressione lineare un tale progetto, risulta necessario:

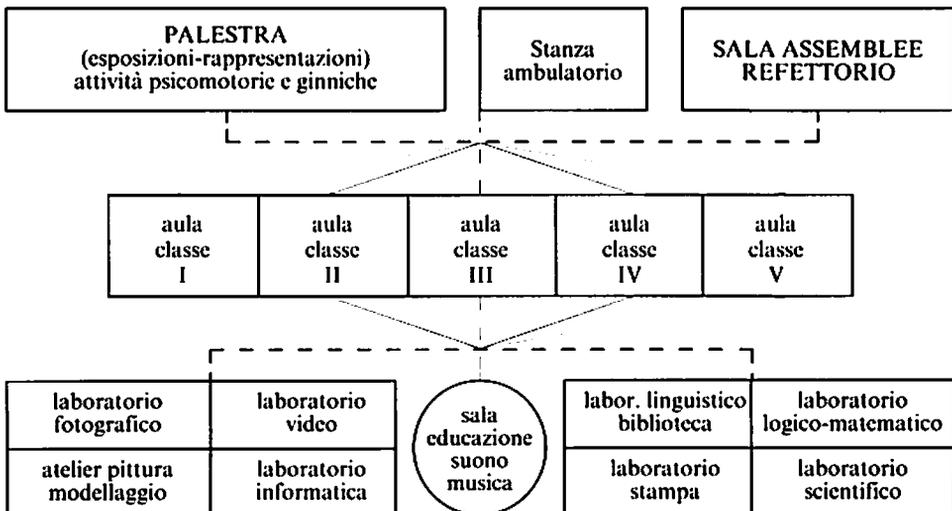
I - l'adesione e la stabilità docente, che attualmente, nel gruppo, è quasi totale;

II - un basso rapporto fra numero alunni e numero docenti: con l'84/85 sarà a disposizione un insegnante per attività integrative di lingua straniera ed educazione musicale per le cinque classi, oltre a quello di sostegno;

III - la disponibilità di sussidi didattici, di attrezzature tecniche e di spazi edilizi corrispondenti ad un'organizzazione dell'attività scolastica per aula-classe e interclasse, per laboratori disciplinari attrezzati, per spazi fissi destinati alle attività espressive. La dotazione di sussidi ed attrezzature è abbastanza buona e, nel tempo, diventerebbero adeguati anche gli spazi con la destinazione progressiva dell'edificio alla scuola a tempo pieno.

MODULO

Si visualizza qui di seguito con un grafico l'articolazione organizzativa e spaziale del modello scolastico-educativo prospettato:



Il modulo orario e la scansione della presenza docente verranno predisposti annualmente in base al progredire dell'esperienza.

La parità della responsabilità docente di tutti gli insegnanti nella conduzione e nella verifi-

ca rispetto sia agli alunni che ai genitori e agli Organi Collegiali resta una condizione stabile ed imprescindibile nel progetto.

Il gruppo docente della Scuola elementare a tempo pieno di Pieris